

**Il racconto.** La squadra che governerà la città mescola pezzi di società diversi. E Fassino attacca: "Poco educato esibire le liste dei dirigenti da silurare"

# Dai Forconi ai radical chic nel team della sindaca entrano destra e sinistra

Il braccio destro del primo cittadino è Paolo Giordana, nel 2011 sostenitore dell'ex segretario dei Ds

La Fca per ora attende le prime mosse della nuova giunta. Marchionne: "Per noi non credo cambi nulla"

**PAOLO GINSENI  
DIEGO LONGHINI**

TORINO. Ormai tutto è possibile per l'altra Torino. Quella rosiconca della piccola industria, per un secolo condannata a lamentarsi delle condizioni capestro delle commesse di mamma Fiat. Quella lumpen dei Forconi, che solo tre anni fa avevano conquistato il centro della città trasformandola nell'epicentro nazionale della rivolta senza politica. Quella radical chic che sogna un mondo senza grattacieli, senza treni veloci, che parla di beni comuni, coccola i piccoli commercianti nella battaglia contro gli ipermercati cattivi e da due anni ha trasformato la vecchia struttura della Cavallerizza Reale, a pochi passi da piazza Castello, nel laboratorio per chi crede che un altro mondo è possibile. Chiara Appendino ha regalato a queste diverse Torino, da sempre sconfitte e per un secolo in feroce lotta tra loro, la possibilità di vincere, almeno una volta nella vita. «Voglio sanare la ferita, voglio che le due Torino si abbraccino», dice Chiara nella sua prima dichiarazione da sindaca. Ma l'abbraccio più difficile è quello tra le diverse anime dei suoi sostenitori. Lei ha preso pezzi di vecchi dna sconfitti dalla storia recente della città e li ha ricombinati in una formula nuova e originale.

Ancora una volta serve la carta geografica per capire Torino. Il percorso dell'unica linea di metropolitana unisce i quartieri dominati dal Pci a ovest, verso Collegno, con il quartier generale della Fiat al Lingotto. Fuori da quei due mondi c'è la città che ha vinto la lotteria di Chiara. Ci sono pezzi del dna della destra. Co-

me Sergio Rolando, già uomo di Angelo Burzi, assessore al bilancio della giunta Ghigo e potente grembiule di rito moderato. E poi Rolando è stato dirigente prezioso per il leghista Roberto Cota nella sua breve stagione interrotta dallo scandalo dei mutandoni verdi. Rolando governerà il bilancio del Comune. Da un dna simile arriva il futuro assessore al commercio, Alberto Sacco, amicizie in An, un suocero importante, John Wayne come gli operai Fiat chiamavano Carlo Callieri, uno dei collaboratori di Romiti che vinsero la battaglia contro il sindacato.

Alla marcia dei quarantamila non avrebbe certo partecipato l'architetto Guido Montanari, futuro assessore all'urbanistica, esponente della sinistra intellettuale torinese che si batte contro il consumo del suolo, vorrebbe eliminare i grattacieli al punto da fondare il movimento «no grat», ideale derivazione di quello «no Tav». Da riferimenti di sinistra arriva anche Marco Giusta, presidente dell'Arcigay torinese, che ha scelto Appendino sfatando il pregiudizio per cui la difesa dei diritti civili dovrebbe essere appannaggio della sola gauche.

Che cosa abbiano a che fare Montanari e Giusta con lo sguardo corto delle piccole imprese e con quello cortissimo delle associazioni dei commercianti, è un altro mistero. Eppure il legame tra Chiara Appendino e Claudia Porchietto, ex assessore di Cota e soprattutto ex presidente dell'Api di Torino, è molto stretto. Anche perché il marito della sindaca, come la signora Porchietto, ha una piccola azienda che opera nel settore del packaging. Quanto ai

commercianti, uno degli assi nella manica della campagna di Appendino è stata la forte opposizione all'applicazione della Bolkestein ai banchi del mercato. Uno scenario da incubo per gli ambulanti che temono di veder messo a gara il loro posto. Più vendibile, a sinistra, la battaglia a fianco dei piccoli negozi contro gli ipermercati. I nuovi signori di Torino lo chiamano «commercio di prossimità», fruttivendoli contro le multinazionali del carrello.

Chi è riuscito a creare quest'alchimia? L'apprendista stregone, il piccolo chimico sarebbe il braccio destro Paolo Giordana, l'ombra di Chiara. Ex seminarista, le foto lo ritraggono ancora in abiti talari per la sua adesione, dopo l'uscita dalla chiesa cattolica, al movimento dei Vecchi Cattolici, reazione di segno diametralmente opposto a quello oggi progressista al giro di vite della Controriforma. Giordana è l'immagine dell'ex che torna e vince. «La pietra che i costruttori avevano scartato divenne pietra d'angolo», dice il Salmo 118. Il giovane Giordana ha amicizie politiche trasversali, dai postfascisti di An ai figli di Valerio Zanone. Poi si converte ed entra nello staff dell'amministrazione Chiamparino. Nel 2011 sostiene Piero Fassino.



no. Ma dopo la vittoria viene lasciato da parte. Ecco un'altra Torino che medita la rivincita. Punta su un altro cavallo, quell'Appendino che ai tempi era il numero uno dell'opposizione 5 Stelle. La battezza e le dice: «Tu diventerai sindaco». Così fu. Giordana crea l'amalgama, mischia le conoscenze incontrate nella sua multiforme biografia e produce il miracolo.

Adesso la Torino sconfitta con Fassino deve tenersi lontana dalla tentazione di gufare. «Vedremo come faranno a governare con un programma elettorale pensato per rimanere all'opposizione», diceva ieri l'ex sindaco. Parole dettate ancora dalla rabbia per lo smacco. «Giordana gira negli uffici con la lista dei dirigenti da cacciare», accusava ieri Fassino. Ma non si tratta di proscrizione: «Non sono dipendenti, sono dirigenti di nomina fiduciaria del sindaco», replicano i 5 Stelle. E la Fiat? Osserva e attende le prossime mosse. Ieri pomeriggio Marchionne ha usato un'espressione lapidaria: cambia qualcosa per Fca con il nuovo sindaco? «Non credo». Più chiara di così...

© RIPRODUZIONE RISERVATA